

“ Le storie di Shahrazade sono frutto dell'incontro e della contaminazione tra culture

Vichi De Marchi

Shahrazad è una principessa che sfida la morte brandendo come un'arma non la sua bellezza ma le sue avide letture. Shahrazad gioca d'astuzia, tiene in pugno il re che ogni notte sceglie una nuova sposa e ad ogni alba la vuole morta, incantandolo con le sue storie. Che meritano di essere ascoltate, filtrate, ripensate sino all'ultima parola. Che spingono all'attesa di un'altra storia e di un'altra ancora. Shahrazad si salva perché sa raccontare le storie, il re si redime perché le sa ascoltare. Entrambi celebrano il potere magico del fantastico, dell'impossibile che diventa possibile, del casuale che scompagina i ruoli. Principi belli e ricchi ridotti a mendicare, straccioni senza luce negli occhi che si trovano a regnare. E questo accade non in una ma in tante storie. Mille e uno è un numero magico, propiziatorio, incantatore per il mondo arabo. Mille e una notte è il tempo impiegato da Shahrazad per redimere il suo re assassino raccontandogli un'infinità di storie popolate di califfi e sultani, mercanti e malfattori, tappeti volanti e pietre stregate.

«Nate in India, scritte in Persia, raccolte nel mondo arabo, infine trascritte, adottate (e "adattate") dalla Francia e da tutto il mondo occidentale, le *Mille e una notte* sono il frutto di incroci, di contaminazioni, di scambi culturali. Opera ibrida, dunque, di sangue misto», scrive sulla rivista *Liber* Vincio Ongini, curatore del convegno internazionale dedicato a quest'opera che si svolgerà a Firenze oggi e domani, promosso dall'assessorato alla Pubblica Istruzione. Esso segue l'incontro dell'anno scorso dedicato al raccontar fiabe (*Chi vuole fiabe chi vuole?*), e aggiunge un tassello al percorso interculturale che si snoda nella città fiorentina già da tempo.

E le *Mille e una notte* sono uno dei più significativi frutti multiculturali. Non solo per essere fiabe nate dalla fantasia di tanti popoli, ma anche (o forse soprattutto) per aver visto la luce nella «città dei due fiumi», la Baghdad colta e tollerante del settecento, ottocento e oltre, dove vive e regna il califfo Harun al Rashid (personaggio storico e fiabesco allo stesso tempo). È la Baghdad delle migliaia di moschee e della prima biblioteca, popolata da oltre un milione di abitanti, da centinaia di saggi e colti uomini di scienza e da una grande quantità di gente di ogni fede. Una città raro, unica al mondo, dove la tolleranza religiosa



Una scena da «Il fiore delle Mille e una notte» di Pier Paolo Pasolini

Baghdad, il luogo delle favole

Quando era la città della pace vi nacquero le «Mille e una notte». Ora oggetto di un convegno

vince su tutto, almeno sino a quando i mongoli non la distruggeranno pezzo a pezzo, pietra dopo pietra, nel milleduecento, in uno scenario che sembra evocare lo spettro della guerra d'oggi. Allora scomparvero i simboli della «città della pace», oggi sono a rischio siti archeologici come quello di Ninive e celebri moschee, castelli storici come quello di Ukhaidher e luoghi sacri per gli sciiti come le tombe dell'Imam Ali, cugino del profeta Maometto.

Le *Mille e una Notte* nasce dalla fantasia e dalle letture della principessa Shahrazad - voce narrante dell'opera forse più longeva e fortunata degli ultimi secoli - ma vive e si arricchisce di tante voci narranti, di distillati di sapere popolare, che solcano i mari e traversano i continenti, primi veri messaggeri in un mondo ancora sconosciuto. Sino ad incrociarsi con Carlo Magno, imperatore cristiano che manda i suoi ambasciatori a Baghdad, fare dell'Islam, e ne riceve in cambio doni preziosi e inconsueti come l'elefante inviati dal califfo Harun al Rashid, animale propiziatorio perché ritenuto amico degli dei.

All'inizio di questo mondo fatato, all'incrocio tra il mito e la storia, c'è un manoscritto siriano dell'Ottavo secolo, che nel 1704 finisce nelle mani di un curioso bibliotecario francese, Antoine Galland, amante dei viaggi, che traduce e pubblica un primo volume. Il succes-

so è immediato e strepitoso. Difficile resistere alla tentazione di pubblicare altri volumi. Ed ecco aggiungersi al corpo originario dell'opera delle *Mille e una notte* (fatto, in realtà, di sole trecento fiabe) altri racconti provenienti da paesi e tradizioni diverse. Sino al fatidico e magico numero «mille e uno».

Di questo intreccio di influenze e culture parlerà il convegno fiorentino che dedica una parte dei suoi lavori anche all'analisi, spesso sottovalutata, dell'illustrazione che ha accompagnato le tante e diverse versioni e traduzioni delle *Mille e una notte* nel corso di trecento anni di edizioni a stampa. Paola Pallottino, grande esperta del settore, ha analizzato oltre centocinquanta edizioni illustrate dell'opera apparse in Europa e negli Stati Uniti - dalla miniatura persiana al fumetto - tra il diciottesimo e il ventesimo secolo, con i mille volti di Aladino e Ali Babà. Un lavoro certosino, i cui primi risultati, verranno comunicati nel corso delle due giornate fiorentine dedicate alle *Mille e una notte* e che ci affrancano, almeno in parte, dall'iconografia tutta disneyana assunta negli anni più recenti dai personaggi e dagli eroi delle fiabe raccontate da Shahrazad. Fiabe degli opposti e delle contraddizioni, dei contrasti e delle speranze come lo è la vita che scorre però senza il potere salvifico e consolatorio del magico «Apriti Sesamo».

oggi e domani a Firenze

Dalle parole alle immagini

È una pattuglia nutritissima di studiosi di tutto il mondo quella che parteciperà oggi e domani al convegno. Si racconta. *Storie e storie delle Mille e una notte*, al Palaffari di Firenze. Ci saranno Hafida Favret studiosa e interprete di canti relativi al folclore orale infantile del Magreb, Nacer Khemir, regista, narratore, autore di libri per bambini, Franco Cardini, Francesca Maria Corrao, Franco Ferramosca, fondatore e animatore del Teatro delle ombre, Franco Cambi, Richard Van Leewen, araba e traduttore, attualmente sta preparando una enciclopedia delle Mille e una notte. Tra i numerosissimi relatori ci saranno, tra gli altri, Vinicio Ongini, esperto di intercultura del Ministero dell'Istruzione, Matteo Belli, attore e autore teatrale, direttore artistico del Centro teatrale per l'oralità (Bologna), Adalinda Gaspa-

rini, psicoanalista, è membro dell'Istituto per la ricerca in psicoanalisi Gradiva di Firenze, Ouardia Ousseidik, responsabile delle azioni educative dell'Istituto del Mondo Arabo a Parigi.

Le storie di le *Mille e una notte* hanno dato vita ad una grande quantità di edizioni per piccolissimi, piccoli, e adulti. A fare la parte del leone è Aladino nelle diverse edizioni della Walt Disney e in quella recentissima della Piemme. Ma non mancano anche un'edizione firmata Emanuele Luzzati per gli Editori Riuniti su *Ali Babà e i quaranta ladroni* o le *Avventure di Sindbad*, il marinaio a cura dell'associazione «un Ponte per Baghdad». Per i più grandi ci sono le *Mille e una notte* edita da La Nuova Frontiera, o la versione a fumetti di Sergio Toppi per le edizioni Di. Molte anche le versioni per adulti delle celebri fiabe.

Un titolo per tutti, quello dell'edizione curata da Francesco Gabrieli con uno scritto di Tahar Ben Jelloun pubblicato dagli editori Riuniti nel 1997. E per chi vuole scorrere l'elenco completo delle mille pubblicazioni delle fiabe più celebri del mondo basta un clic sul sito www.liberweb.it.

v.d.m.

È primavera, svegliatevi palazzi, ville e giardini Ecco la «Giornata» del Fai

Maria Serena Palieri

Trentacinque sagrestie in Emilia Romagna, i piccoli teatri storici del Salento, la rete degli Orti Botanici lombardi, gli edifici razionalisti costruiti sotto il fascismo, chiese, castelli e necropoli etrusche del Viterbese, ma anche decine di palazzi nobiliari sparsi in diciannove regioni italiane: sono alcuni dei luoghi che il Fai apre gratuitamente al pubblico sabato 22 e domenica 23 marzo per la sua ormai tradizionale «Giornata di primavera». Ieri mattina, presentazione alla stampa dell'appuntamento, con Giulia Maria Mozzi Crespi, presidente del Fondo per l'Ambiente italiano, Marco Magnifico, direttore generale, Tommaso Pompei, amministratore delegato Wind (sponsor dell'iniziativa), Luigi Ciaramelletti, assessore alla cultura della Regione Lazio. E poi Antonio Ricci, testimonial dell'edizione di quest'anno. E Gianni Alemanno, visto che l'incontro si svolgeva al ministero delle Politiche Agricole e Forestali, sala Cavour, sotto la volta affrescata con mazzi di spighe dorate e allegorie déco dell'aratura e del raccolto: anche questo palazzo romano aprirà infatti i suoi portoni. Crespi ricorda la filosofia della giornata: educare a conoscere, quindi ad amare, quindi a proteggere, il tesoro d'arte e paesaggistico nel quale viviamo e che è perennemente a rischio di scempi. Agli sponsor abituali, e al tradizionale sostegno offerto dai cinquecento delegati e dai quattromila volontari del Fai, nonché da enti locali e sovrintendenze, per la riuscita della giornata in questa undicesima edizione si aggiungono due ausili nuovi: la Cei, che ha consentito di organizzare il percorso in quei depositi appartati di tesori lignei e dipinti, che sono spesso le sacrestie, e l'Associazione Amici della Bicicletta, che allestirà quest'anno percorsi a due ruote in ville e giardini.

Ma quando è nata questa «Giornata» che è diventata un nuovo rito di primavera? Nacque nel '93, con una prima apertura di cinquanta Beni, che accolsero quell'anno trentamila visitatori. Dieci anni dopo i Beni aperti saranno trecentottanta in centottanta città, con un afflusso che si prevede tocchi o superi i quattrocentomila visitatori. E si calcola che la «Giornata» abbia fatto riscoprire fin qui circa milleseicento monumenti.

Quest'anno, il concetto di «Bene» acquista un colore in più. Apriranno infatti al pubblico, a Roma, il 22 e 23 marzo anche due storici atelier: la sartoria teatrale Farani, coi suoi costumi creati per Pasolini come per Fellini, e la fondazione Micol Fontana, con gli abiti cuciti come opere d'arte, che dagli anni Cinquanta attraversano nella Capitale dive e principesse, first-ladies e attrici.

Time of Buena Vista

I GRANDI PROTAGONISTI DELLA MUSICA CUBANA

Compay Segundo
Omara Portuondo
Eliades Ochoa
Ibrahim Ferrer



il 4° CD domani con **I'Unità** a 5,90 euro in più

